

Parte Sesta – Il questionario studente e il questionario scuola

La rilevazione delle variabili di sfondo è affidata, nel progetto Ocse-Pisa, a due strumenti che – almeno in parte – si integrano a vicenda:

- a) il questionario rivolto agli studenti e somministrato dopo la prova cognitiva;
- b) il questionario scuola, compilato dal capo d'istituto o da un suo delegato.

I due strumenti offrono una messe di informazioni che saranno oggetto, anche da parte del Consorzio internazionale, di rapporti specifici da pubblicare entro i prossimi due anni.

6.1 Il questionario studenti

Attraverso il questionario studenti sono state raccolte informazioni riferibili a diverse categorie di variabili:

- a) informazioni anagrafiche riferite all'allievo;
- b) composizione del nucleo familiare;
- c) professione e titolo di studio dei genitori;
- d) possesso di oggetti determinanti la condizione economica;
- e) comportamento della famiglia in relazione all'attività di studio;
- f) abitudini culturali della famiglia;
- g) descrizione del clima didattico e affettivo della classe frequentata;
- h) comportamento degli insegnanti in classe;
- i) comportamento dell'allievo in relazione ai compiti;
- j) comportamento dell'allievo in relazione alla lettura;
- k) risorse disponibili a scuola.

Ognuna di tali categorie si presta ad essere incrociata con i risultati relativi alle competenze: si tratta di una riserva enorme di dati sui quali impostare successive riflessioni.

In prima battuta, può essere interessante soffermarsi sulle risposte al questionario che si riferiscono ad aspetti organizzativi della scuola. Per ognuno di tali aspetti si riporta la domanda proposta agli allievi ed un breve commento sulle risposte fornite.

Opportunità di apprendimento ulteriori

Vi sono due domande del questionario che consentono di affrontare il tema delle possibilità ulteriori di apprendimento offerte allo studente: la prima riguarda le opportunità offerte dalla scuola, la seconda quelle dalla famiglia

Negli ultimi tre anni, hai frequentato *nella tua scuola* uno dei seguenti corsi per migliorare le tue capacità?

- a) Corsi specifici per studenti con rendimento scolastico sopra la media.
- b) Corsi di recupero di italiano.
- c) Corsi di recupero di altre materie.
- d) Corsi per migliorare le abilità di studio.

Negli ultimi tre anni, hai frequentato *fuori della tua scuola* uno dei seguenti corsi per migliorare le tue capacità?

- a) Corsi specifici per studenti con rendimento scolastico sopra la media.
- b) Corsi di recupero di italiano.
- c) Corsi di recupero di altre materie.
- d) Corsi per migliorare le abilità di studio.
- e) Lezioni private.

In Italia non esiste la consuetudine di coltivare in modo specifico le eccellenze: l'89,3% degli studenti risponde di non aver mai frequentato a scuola corsi riservati a chi è al di sopra della media; il 94,4% risponde di non averne frequentati al di fuori della scuola.

Poco presenti a scuola sembrano anche i corsi di recupero di italiano (il 78,4% degli studenti dichiara di non averne mai frequentati) o i corsi per migliorare le abilità di studio (risponde "mai" il 77,8% dei ragazzi). Più spesso le scuole organizzano invece corsi di altre discipline: il 48,5% degli allievi dichiara di aver frequentato tali corsi.

Gli allievi che ricorrono alle lezioni private sono il 27,4% (qualche volta) ed il 7,8% (regolarmente).

Sembra dunque che, in Italia, l'onere di compensare le lacune degli allievi sia sostenuto più dalle famiglie che dalla scuola.

Caratteristiche delle lezioni d'italiano

Le risposte alla domanda che segue forniscono una "radiografia" del comportamento dell'insegnante di italiano o, almeno, del modo in cui gli allievi lo percepiscono. Per ogni alternativa, gli studenti erano invitati a rispondere con una determinazione temporale: mai, qualche volta, spesso, sempre.

Durante le lezioni di italiano quante volte accadono queste cose?

- a) L'insegnante deve aspettare a lungo prima che gli studenti facciano silenzio.
- b) L'insegnante vuole che gli studenti si applichino molto.
- c) L'insegnante dice agli studenti che possono ottenere risultati migliori.
- d) L'insegnante rimprovera gli studenti che consegnano lavori poco curati.
- e) L'insegnante segue nello studio ogni singolo studente.
- f) L'insegnante offre agli studenti l'opportunità di esprimere le loro opinioni.
- g) L'insegnante aiuta gli studenti nel loro lavoro.
- h) L'insegnante continua a spiegare fino a quando tutti gli studenti capiscono.
- i) L'insegnante cerca in tutti i modi di aiutare gli studenti.
- j) L'insegnante aiuta gli studenti nello studio.
- k) L'insegnante corregge i compiti svolti a casa.
- l) Gli studenti non riescono a lavorare bene.
- m) Gli studenti non ascoltano ciò che dice l'insegnante.
- n) Gli studenti iniziano a lavorare solo dopo che la lezione è cominciata da molto tempo.
- o) Gli studenti hanno molto da studiare.
- p) C'è rumore e confusione.
- q) Quando inizia la lezione passano più di cinque minuti senza fare niente.

Le alternative a, l, m, n, p, q delineano il profilo di un insegnante poco autorevole, che non riesce neppure a mantenere la disciplina. Gli allievi italiani non considerano che

queste situazioni siano abituali, ma non escludono neppure che si verifichino: a rispondere “qualche volta” è il 41,4% per l’alternativa a, il 59,4% per l’alternativa l, il 54,3% per l’alternativa m, il 45,7% per l’alternativa n, il 41,1% per l’alternativa p, il 36% per l’alternativa q.

Un altro gruppo di alternative(b, c, d, o) tratteggia le caratteristiche dell’insegnante esigente. Il 46,9 risponde “sempre” all’alternativa b, dimostrando quindi di percepire l’insegnante come molto esigente; il 41,6% degli allievi ritiene che l’insegnante pensi “sempre” che essi possano ottenere risultati migliori; il 39,5% pensa di avere “spesso” molto da studiare. Le percentuali si abbassano per alternativa d: solo “qualche volta” l’insegnante rimprovera gli allievi perché hanno consegnato lavori curati.

Infine le alternative e, f, g, h, i, j, k descrivono il comportamento di insegnante rispettoso delle opinioni degli allievi e pronto ad aiutarli in ogni modo. Il 44,6% considera che gli insegnanti aiutino ogni singolo studente “qualche volta”; il 40,5% ritiene di poter “sempre” esprimere la propria opinione; il 40,3% è aiutato nel proprio lavoro “qualche volta” ed il 34,5% “sempre”. La disponibilità dell’insegnante ad aiutare gli allievi nello studio si manifesta per il 30,7% “qualche volta” e per il 33,2% “spesso”. Questo aiuto è percepito come produttivo dal 40,9% “qualche volta” e dal 28,8% “spesso”. Più distribuite sono le opinioni relative alla correzione dei compiti: per il 10,7% ciò non avviene “mai”, per il 38,5% “qualche volta”, per il 27,8% “qualche volta”, per il 23,1% “sempre”.

In definitiva il ritratto che gli studenti delineano dell’insegnante d’italiano è piuttosto positivo: esigente, ma pronto ad aiutarli e a ripetere le spiegazioni, preoccupato di mantenere un livello di profitto elevato, ma aperto al dialogo. Dal punto di vista disciplinare si rileva qualche problema, ma si può anche ritenere che le situazioni di disordine siano sporadiche e di breve durata.

Il rapporto con gli insegnanti

Più problematica è la percezione che gli allievi hanno del loro rapporto con il corpo docente.

Quanto sei d’accordo o in disaccordo con ognuna delle seguenti affermazioni che riguardano gli insegnanti della tua scuola?

- a) Gli studenti hanno un buon rapporto con la maggior parte degli insegnanti.
- b) La maggior parte degli insegnanti si preoccupa che gli studenti siano a loro agio.
- c) La maggior parte degli insegnanti ascolta ciò che ho da dire.
- d) Se ho bisogno di un aiuto particolare gli insegnanti me lo danno.
- e) La maggior parte degli insegnanti mi tratta con giustizia.

Gli studenti potevano dirsi “del tutto in disaccordo”, “in disaccordo”, “d’accordo” o “del tutto d’accordo” con ciascuna delle alternative.

La prima alternativa non rivela particolari problemi: il 54,4% è “d’accordo”, il 6,9% “del tutto d’accordo”.

La seconda alternativa sembrerebbe indicare una situazione critica: sommando le percentuali delle risposte “del tutto in disaccordo” e “in disaccordo”, il 49,9% ritiene che gli insegnanti non si preoccupino di far stare gli studenti a loro agio. Tuttavia l’affermazione diventa contraddittoria, se si considera che il 70,9% esprime parere positivo sulla disponibilità degli insegnanti all’ascolto (“d’accordo” e “del tutto d’accordo”) ed il 73,1% afferma che possono contare sull’aiuto degli insegnanti

(“d’accordo” e “del tutto d’accordo”). Infine il 63,6% ritiene che gli insegnanti trattino gli allievi con giustizia (“d’accordo” e “del tutto d’accordo”).

Atteggiamenti nei confronti della scuola

Per un quindicenne la scuola è il luogo in cui si trascorre una parte importante della giornata. Una domanda del questionario tende a verificare come i ragazzi vivano il tempo che trascorrono a scuola.

La mia scuola è un posto in cui

- a) mi sento escluso/a.
- b) faccio amicizia facilmente.
- c) mi piace stare.
- d) mi sento a disagio e fuori posto.
- e) mi sembra di essere simpatico/a agli altri studenti.
- f) spesso mi sento solo/a.
- g) non ho voglia di andare.
- h) spesso mi annoio.

Le alternative a, d, f, g esprimono aspetti negativi, mentre quelle b, c, e presentano una posizione positiva. L’alternativa h ha una connotazione a sé perché non può essere correttamente riferita solo ad aspetti di socializzazione.

Il sentimento di esclusione indicato nell’alternativa a non sembra condiviso: il 92,4% si dichiara “del tutto in disaccordo” o “in disaccordo” con questa affermazione; il 90,6% non ritiene di sentirsi a disagio e fuori posto (“del tutto in disaccordo” e “in disaccordo”), l’83,5% non condivide l’idea che a scuola ci si senta soli (“del tutto in disaccordo” e “in disaccordo”) e il 61,6% è “in disaccordo” o “del tutto in disaccordo” sul fatto di non avere voglia di andare a scuola. Specularmente, il 90,4% ritiene che a scuola sia facile fare amicizia (“d’accordo” e “del tutto d’accordo”), il 74,2% pensa che sia piacevole starci (“d’accordo” e “del tutto d’accordo”), mentre l’89,6% pensa di essere simpatico ai compagni (“d’accordo” e “del tutto d’accordo”).

Il quadro che si delinea dalle risposte degli allievi è molto lusinghiero per le scuole italiane: l’atmosfera è rilassata e piacevole, i ragazzi socializzano con facilità. Dunque il clima generale è molto positivo per la larga maggioranza dei quindicenni. Naturalmente sarebbe importante studiare in modo analitico le risposte di chi invece esprime un parere pessimista ed analizzare il rapporto tra percezione negativa della vita scolastica e rendimento.

Un’attenzione specifica merita l’alternativa h: il 13,5% degli allievi si dichiara “del tutto in disaccordo”, il 32,3% “in disaccordo”, ma il 40,8% è “d’accordo” e il 13,5% è “del tutto d’accordo”. Se più della metà degli allievi dichiarano dunque di annoiarsi a scuola, vuol dire che questa risposta deve far scattare un campanello d’allarme: la noia dell’intelligenza è uno più perniciosi tormenti che si possano infliggere ad un adolescente.

6.2 Il questionario scuola

La ricerca Pisa non consente di esprimere giudizi sul lavoro delle classi, perché gli studenti campionati sono estratti dall’elenco completo dei quindicenni che frequentano

ciascuna scuola. Tuttavia, il questionario scuola consente di ottenere dati generali sul funzionamento dei singoli istituti. Le domande previste riguardano in particolare le seguenti variabili:

- a) le risorse della scuola;
- b) il numero degli insegnanti e la loro preparazione scolastica e professionale;
- c) l'organizzazione amministrativa della scuola;
- d) gli approcci didattici.

Come primo elemento di analisi, può essere utile analizzare le tre domande che il questionario dedica all'attività valutativa.

Nella sua scuola le valutazioni degli studenti quindicenni hanno la funzione di

- a) informare i genitori sui progressi dei figli;
- b) decidere le bocciature o le promozioni;
- c) costituire classi omogenee relativamente al livello di abilità e di rendimento;
- d) confrontare i rendimenti scolastici degli allievi della sua scuola con l'andamento nazionale;
- e) monitorare l'andamento della scuola anno dopo anno;
- e) esprimere valutazioni sull'efficacia dell'intervento didattico.

Gli strumenti della valutazione

Indichi con quale frequenza nella sua scuola gli studenti vengono valutati

- a) con prove standardizzate;
- b) con prove strutturate preparate dai docenti;
- c) sulla base di valutazioni complessive degli insegnanti;
- d) sull'insieme dei lavori scolastici eseguiti;
- e) su lavori assegnati/progetti/compiti a casa.

Il 45,8% delle scuole non ricorre mai a prove standardizzate, ma il 71,8% utilizza quattro volte all'anno prove strutturate preparate dai docenti. Una valutazione di tipo complessivo viene svolta due volte nel 24% delle scuole e quattro volte nel 58,4%. Valutare l'insieme dei lavori scolastici eseguiti è un'attività che si svolge due volte all'anno nel 28,7% delle scuole e quattro volte nel 51,7%. I compiti assegnati a casa sono valutati quattro volte all'anno dall'89,4% delle scuole.

Tabella 1
Strumenti di valutazione

Prove standardizzate			Sull'insieme dei lavori scolastici eseguiti		
	Popolazione stimata	%		Popolazione stimata	%
Mai	3.854	45,8	Mai	528	6,1
Annualmente	947	11,3	Annualmente	720	8,3
2 volte all'anno	638	7,6	2 volte all'anno	2.498	28,7
3 volte all'anno	598	7,1	3 volte all'anno	458	5,3
4 volte all'anno	2.369	28,2	4 volte all'anno	4.501	51,7
Totale	8.407	100,0	Totale	8.705	100,0
Con prove strutturate preparate dai docenti			Sui lavori assegnati/progetti/compiti a casa		
Mai	355	4,0	Mai	133	1,5
Annualmente	626	7,1	Annualmente	221	2,6
2 volte all'anno	802	9,1	2 volte all'anno	219	2,5
3 volte all'anno	712	8,0	3 volte all'anno	337	3,9
4 volte all'anno	6.355	71,8	4 volte all'anno	7.712	89,4
Totale	8.850	100,0	Totale	8.623	100,0
Sulla base di valutazioni complessive degli insegnanti					
Mai	524	6,0			
Annualmente	195	2,2			
2 volte all'anno	2.112	24,0			
3 volte all'anno	833	9,5			
4 volte all'anno	5.139	58,4			
Totale	8.803	100,0			

I destinatari della valutazione

È da notare come il questionario non contemplasse gli allievi tra i destinatari della valutazione. Si potrebbe obiettare che gli studenti conoscono le proprie valutazioni ma, in tal caso, c'è da chiedersi come li si aiuti ad interpretare i risultati raggiunti, soprattutto quando gli esiti non sono soddisfacenti.

Nella sua scuola quante volte all'incirca viene comunicato l'andamento scolastico degli studenti quindicenni?

a) ai genitori?

b) al Capo d'Istituto?

c) all'amministrazione scolastica?

I risultati della valutazione vengono comunicati quattro volte all'anno ai genitori nell'81,8% delle scuole e al capo d'istituto nell'85,9%/ Meno frequente è la comunicazione con l'amministrazione scolastica che riceve i risultati della valutazione solo una volta all'anno dal 34,8% delle scuole e due volte all'anno dal 20,9%.

Tabella 2

Comunicazione andamento scolastico dei quindicenni

Ai genitori			All'amministrazione scolastica		
	Popolazione stimata	%		Popolazione stimata	%
Mai			Mai	2.057	23,9
Annualmente	14	0,2	Annualmente	2.997	34,8
2 volte all'anno	443	5,0	2 volte all'anno	1.800	20,9
3 volte all'anno	1.168	13,1	3 volte all'anno	494	5,7
4 volte all'anno	7.305	81,8	4 volte all'anno	1.258	14,6
Totale	8.930	100,0	Totale	8.607	100,0
Al Capo d'Istituto					
Mai					
Annualmente	113	1,3			
2 volte all'anno	669	7,6			
3 volte all'anno	468	5,3			
4 volte all'anno	7.604	85,9			
Totale	8.854	100,0			

Le funzioni della valutazione

La domanda prende in considerazione i due aspetti che, nella letteratura anglosassone, vengono definiti *assessment*, ossia valutazione degli allievi, e *evaluation*, ossia valutazione del sistema.

Nella sua scuola le valutazioni degli studenti quindicenni hanno la funzione di

- a) informare i genitori sui progressi dei figli;
- b) decidere le bocciature o le promozioni;
- c) costituire classi omogenee relativamente al livello di abilità e di rendimento;
- d) confrontare i rendimenti scolastici degli allievi della sua scuola con l'andamento nazionale;
- e) monitorare l'andamento della scuola anno dopo anno;
- f) esprimere valutazioni sull'efficacia dell'intervento didattico.

Una delle funzioni prevalenti della valutazione consiste nell'informare i genitori (99,4%). L'89,8 delle scuole utilizza la valutazione per esprimere giudizi sull'efficacia

dell'intervento scolastico. Nel 72,2% dei casi la valutazione serve a decidere le promozioni e le bocciature. La pratica di un controllo diacronico dei risultati è espresso dal 67,3% delle scuole. Due aspetti in cui la valutazione svolge un ruolo molto marginale sono la costituzione di classi omogenee (14,3%) e il confronto con la realtà nazionale (14,7%).

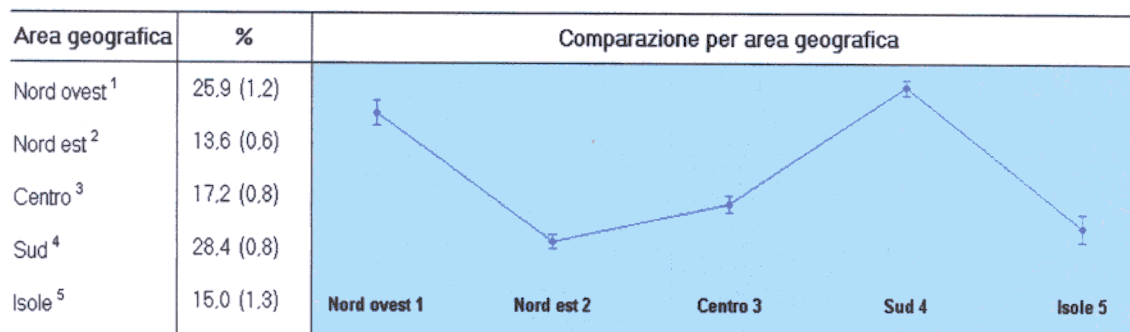
Il quadro che si delinea è quella di una realtà attenta ai problemi valutativi, ma un po' troppo ripiegata al proprio interno. La linea che prevale nelle scuole è quella di sottovalutare l'importanza della costruzione di serie storiche e di non considerare la necessità di riferire la realtà interna ad un contesto più ampio.

Tabella 3
Funzione della valutazione

Popolazione stimata			%	Popolazione stimata			%
Informare i genitori sui progressi dei figli				Confrontare i rendimenti scolastici degli allievi della sua scuola con l'andamento nazionale			
S	8.901	99,4		S	1.296	14,7	
No	50	0,6		No	7.539	85,3	
Totale	8.951	100,0		Totale	8.835	100,0	
Decidere le bocciature e le promozioni				Monitorare l'andamento della scuola anno dopo anno			
S	6.387	72,2		S	5.923	67,3	
No	2.465	27,8		No	2.884	32,7	
Totale	8.852	100,0		Totale	8.807	100,0	
Costituire classi omogenee relativamente al livello di abilità e di rendimento				Esprimere valutazioni sull'efficacia dell'intervento didattico			
S	1.268	14,3		S	8.040	89,8	
No	7.567	85,7		No	912	10,2	
Totale	8.835	100,0		Totale	8.951	100,0	

Tavole

Tavola 1: Popolazione stimata per area geografica *(dati in percentuale)*



• Si riporta in parentesi l'errore standard.

1 - Piemonte, Lombardia, Liguria.

3 - Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

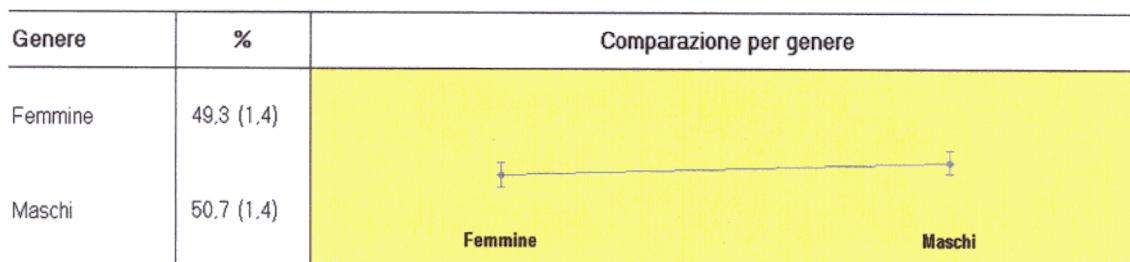
2 - Trentino Alto Adige, Veneto,

4 - Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

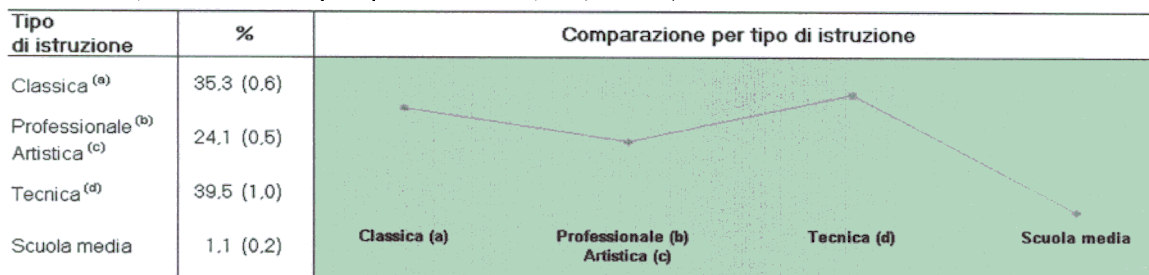
5 - Sicilia, Sardegna.

Tavola 2: Popolazione stimata per genere *(dati in percentuale)*



• Si riporta in parentesi l'errore standard.

Tavola 3: Popolazione stimata per tipo di istruzione *(dati in percentuale)*



• Si riporta in parentesi l'errore standard.

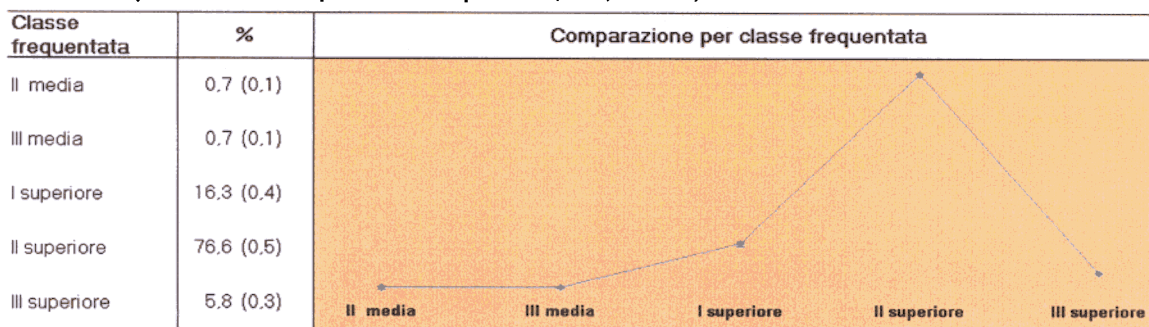
(a) - Liceo classico, liceo scientifico, liceo linguistico, magistrale.

(c) - Liceo artistico, istituto d'arte.

(b) - Istituti professionali.

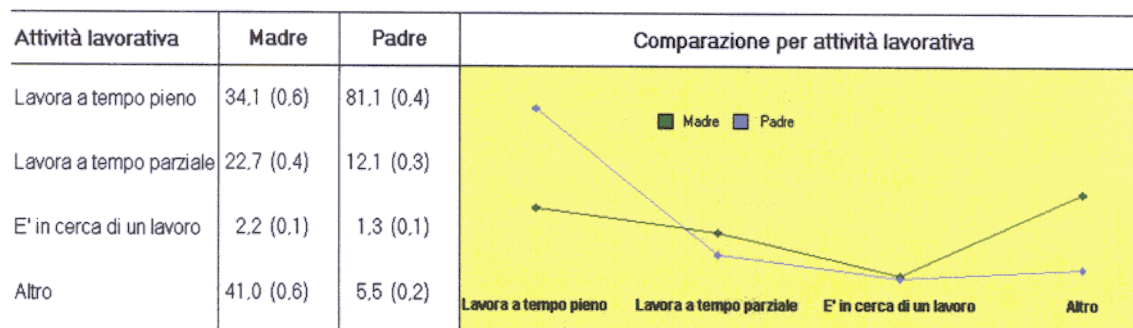
(d) - Istituti tecnici.

Tavola 4: Popolazione stimata per classe frequentata *(dati in percentuale)*



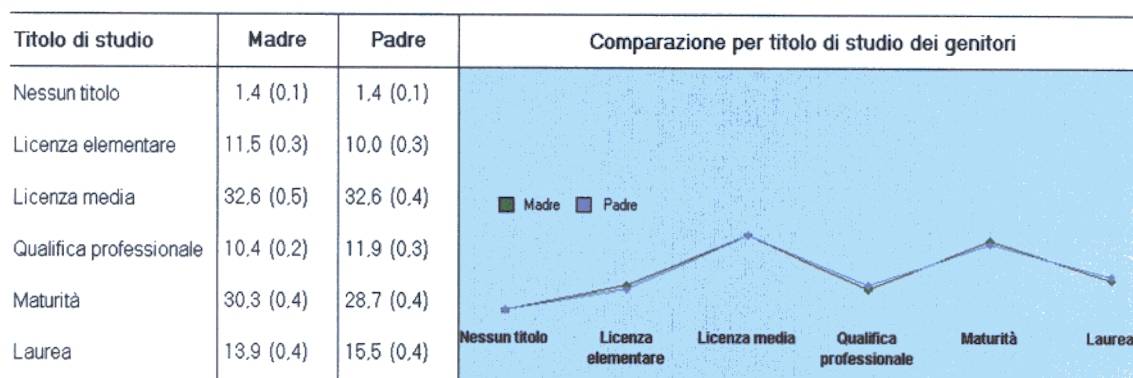
• Si riporta in parentesi l'errore standard.

Tavola 5: Popolazione stimata per attività lavorativa dei genitori (dati in percentuale)



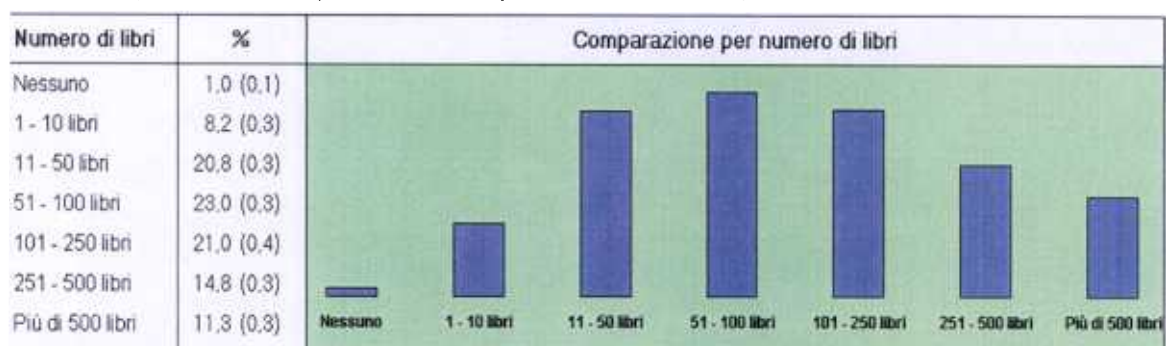
• Si riporta in parentesi l'errore standard.

Tavola 6: Popolazione stimata per titolo di studio dei genitori (dati in percentuale)



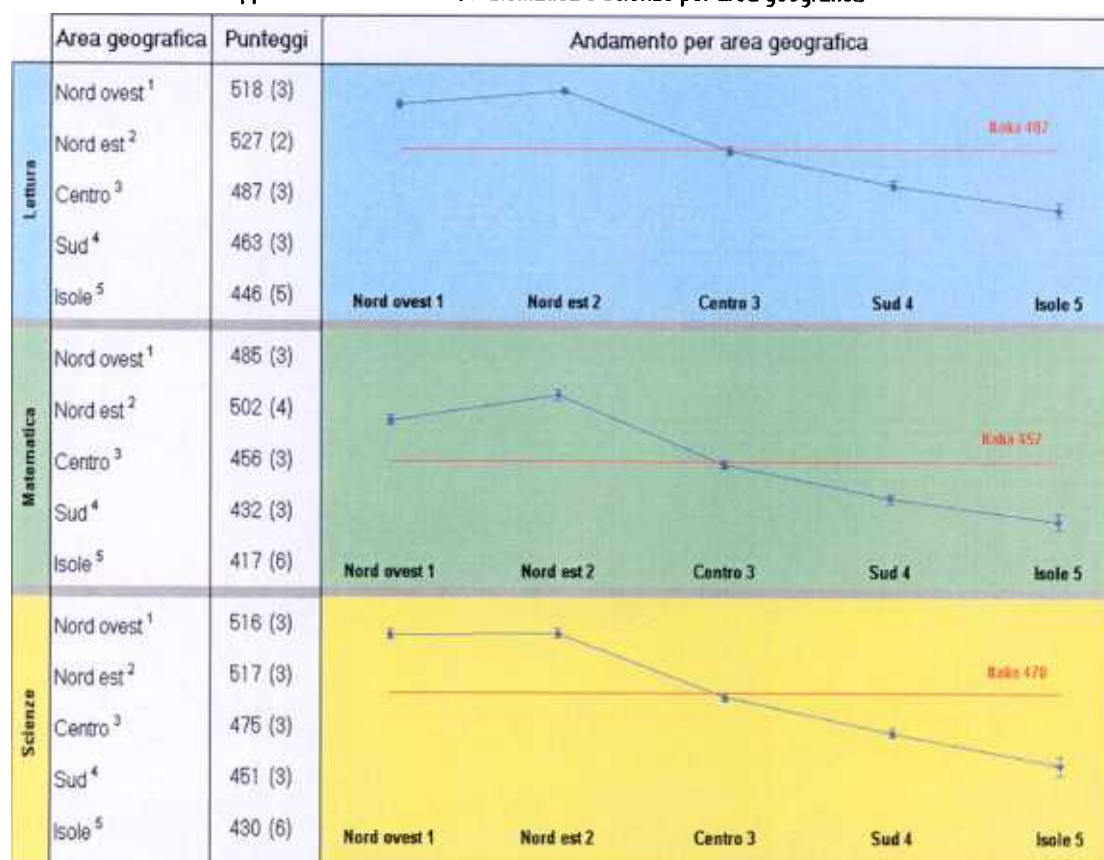
• Si riporta in parentesi l'errore standard.

Tavola 7: Popolazione stimata per numero di libri posseduti (dati in percentuale)



• Si riporta in parentesi l'errore standard.

Tavola 8: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze per area geografica



* Si riporta in parentesi l'errore standard.

1 - Piemonte, Lombardia, Liguria.

3 - Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

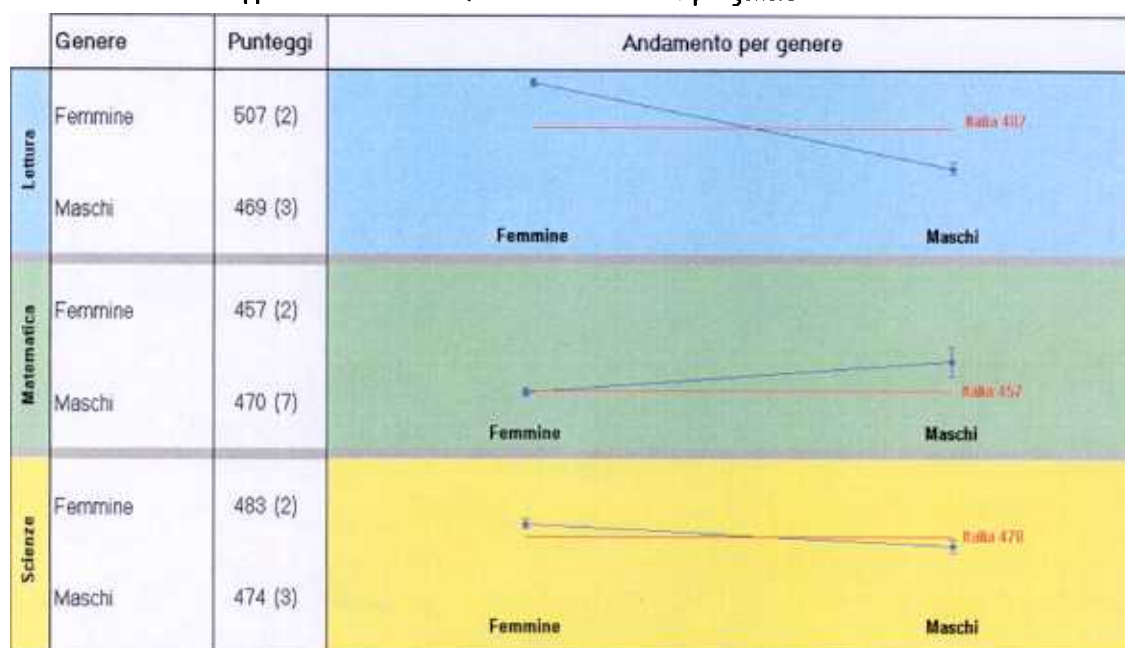
2 - Trentino Alto Adige, Veneto,

4 - Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

5 - Sicilia, Sardegna.

Tavola 9: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze per genere



* Si riporta in parentesi l'errore standard.

Tavola 12: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze per attività lavorativa dei genitori

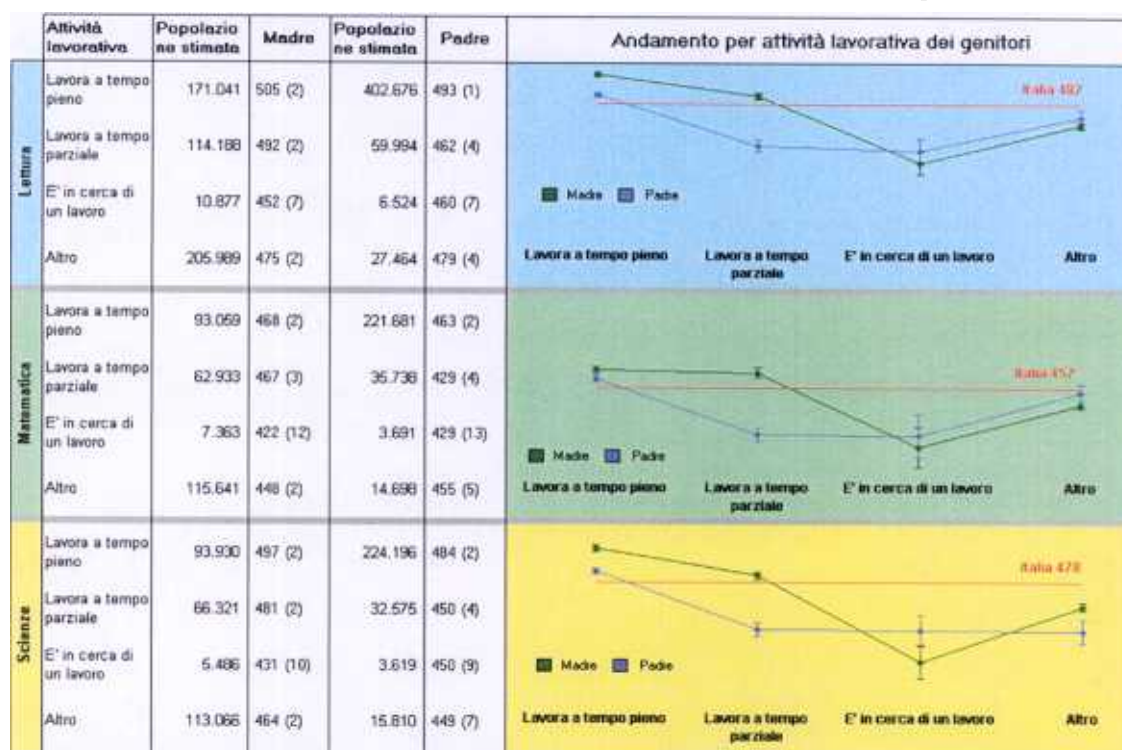


Tavola 13: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze per titolo di studio dei genitori

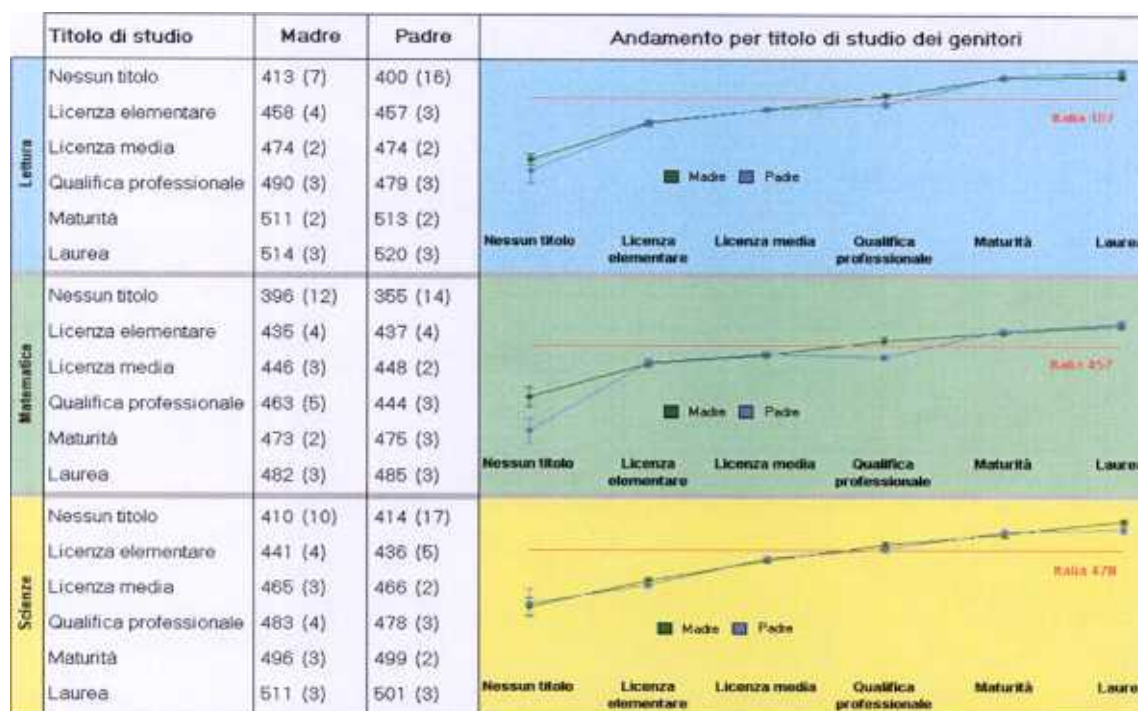


Tavola 14: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze per numero di libri posseduti

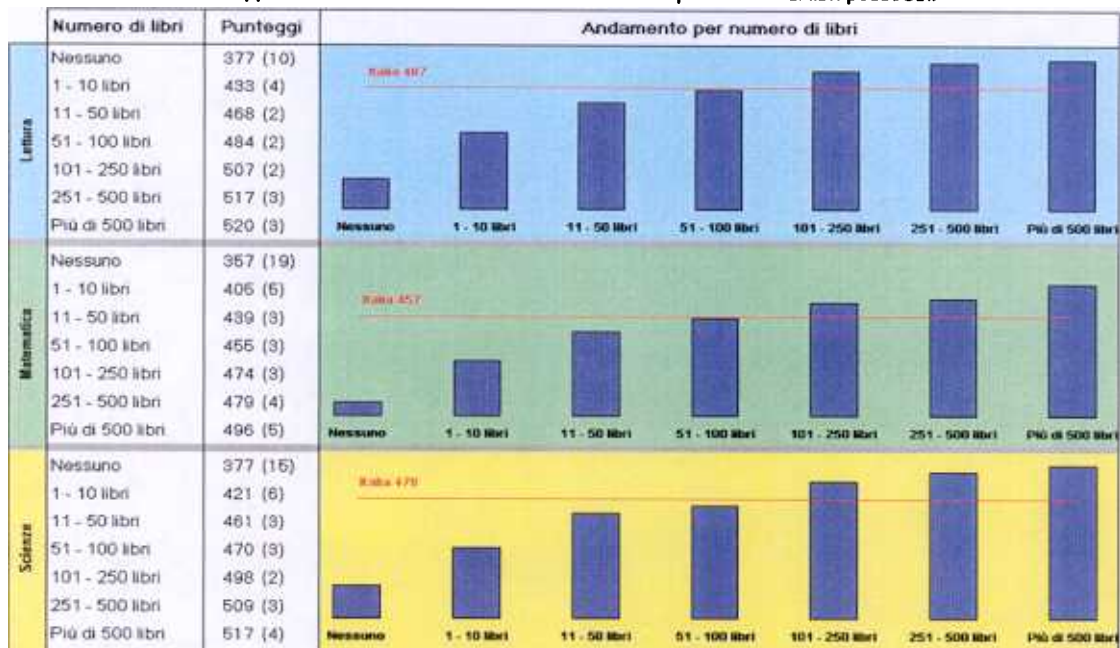
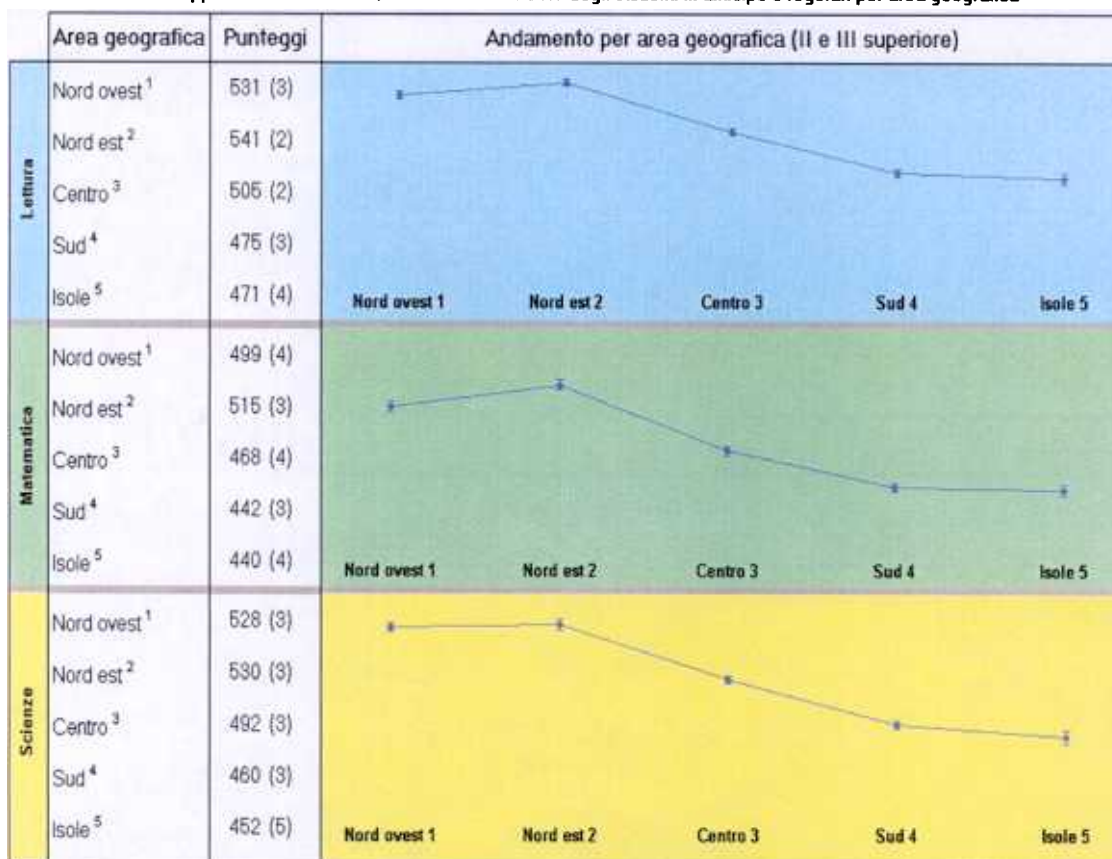


Tavola 15: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze degli studenti in anticipo e regolari per area geografica



* Si riporta in parentesi l'errore standard.

1 - Piemonte, Lombardia, Liguria.

3 - Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

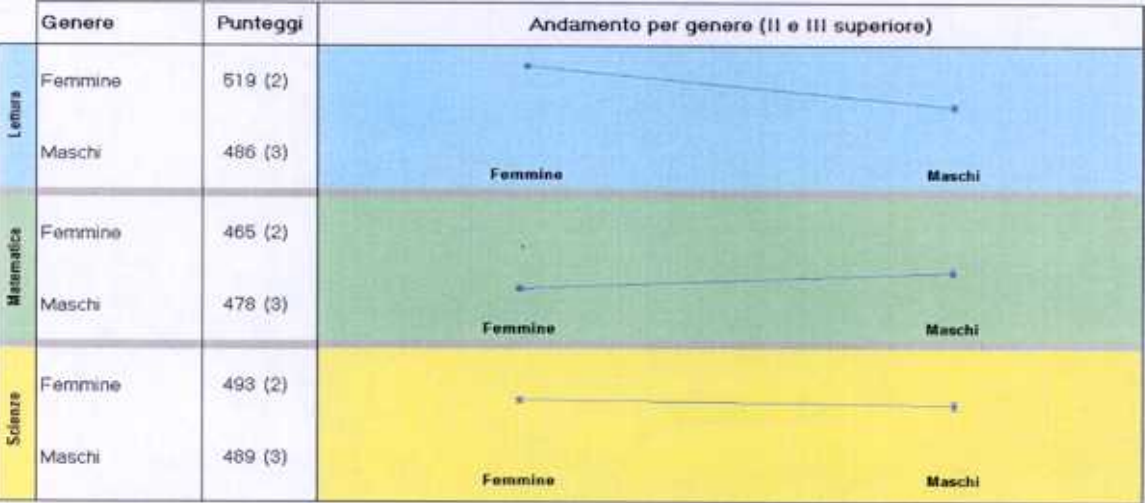
2 - Trentino Alto Adige, Veneto,

4 - Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

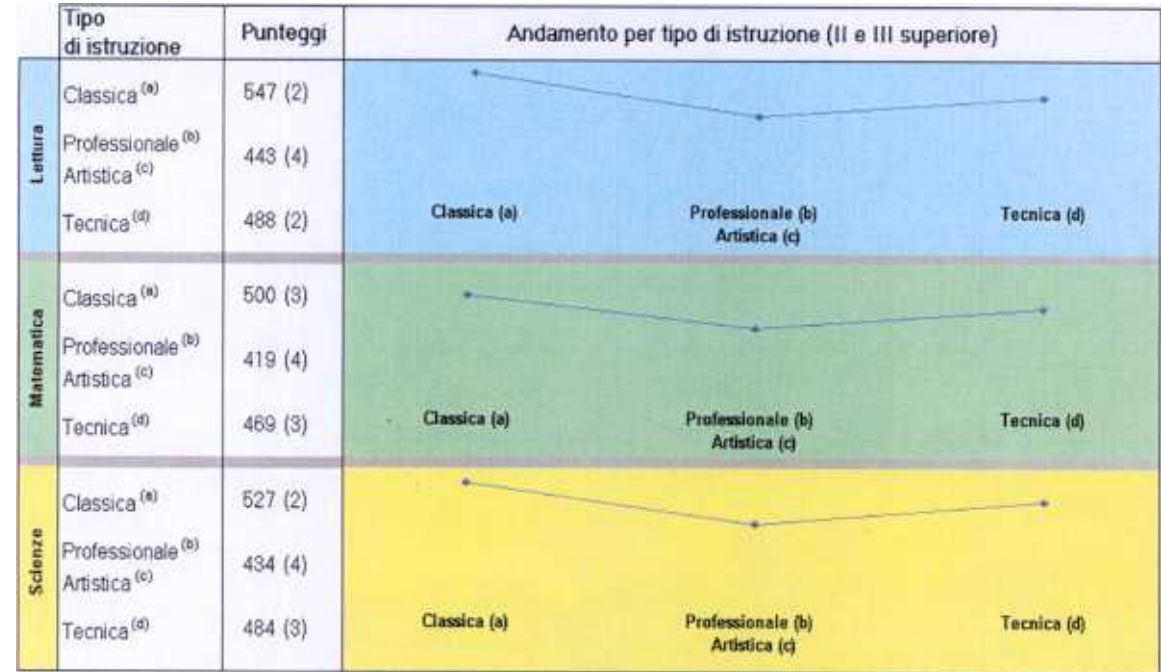
5 - Sicilia, Sardegna.

Tavola 16: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze degli studenti in anticipo e regolari per genere



• Si riporta in parentesi l'errore standard.

Tavola 17: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze degli studenti in anticipo e regolari per tipo di istruzione

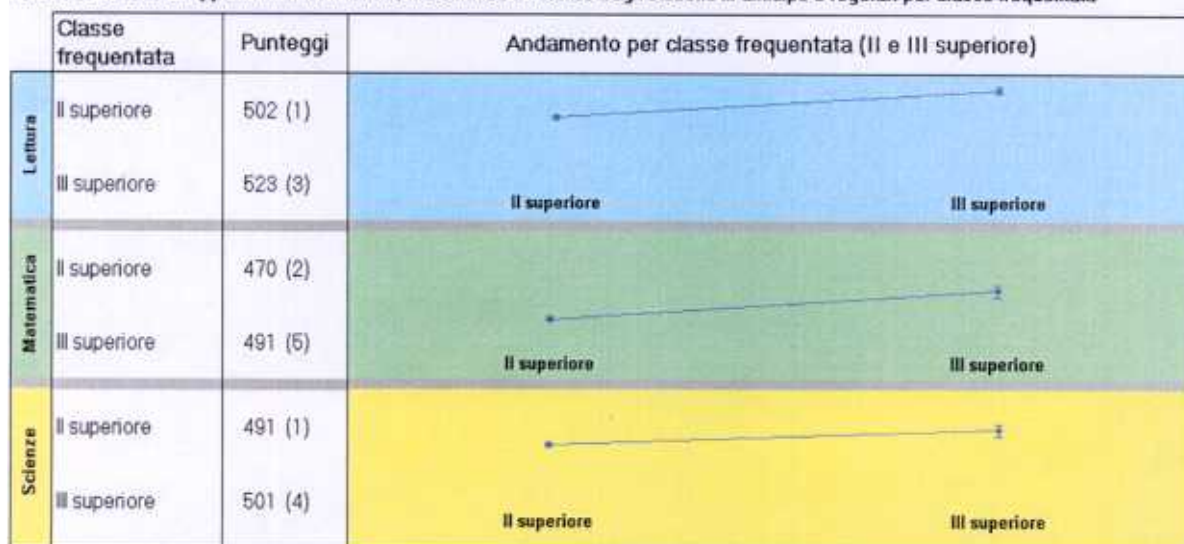


• Si riporta in parentesi l'errore standard.

(a) - Liceo classico, liceo scientifico, liceo linguistico, magistrale.
(b) - Istituti professionali.

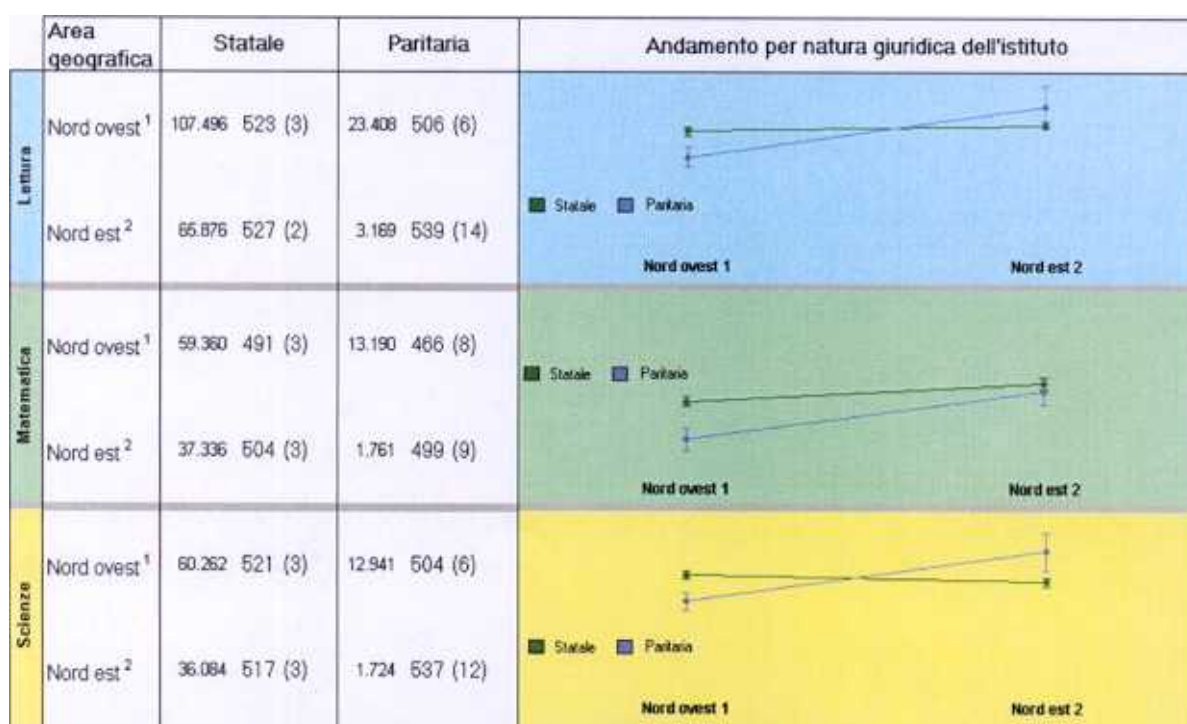
(c) - Liceo artistico, istituto d'arte.
(d) - Istituti tecnici.

Tavola 18: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze degli studenti in anticipo e regolari per classe frequentata



* Si riporta in parentesi l'errore standard.

Tavola 19: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze per natura giuridica dell'istituto*



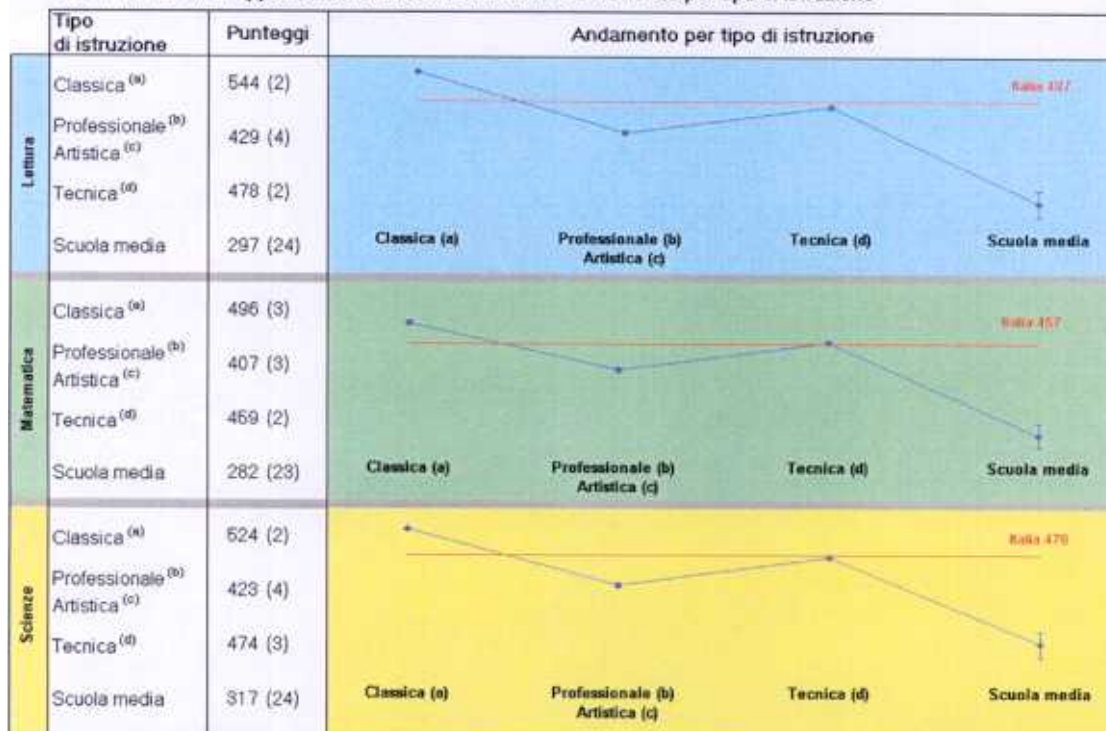
* Tale confronto è possibile solo per gli strati indicati poiché negli altri le scuole paritarie estratte non hanno accettato di partecipare.

* Si riporta in parentesi l'errore standard.

1 - Piemonte, Lombardia, Liguria.

2 - Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

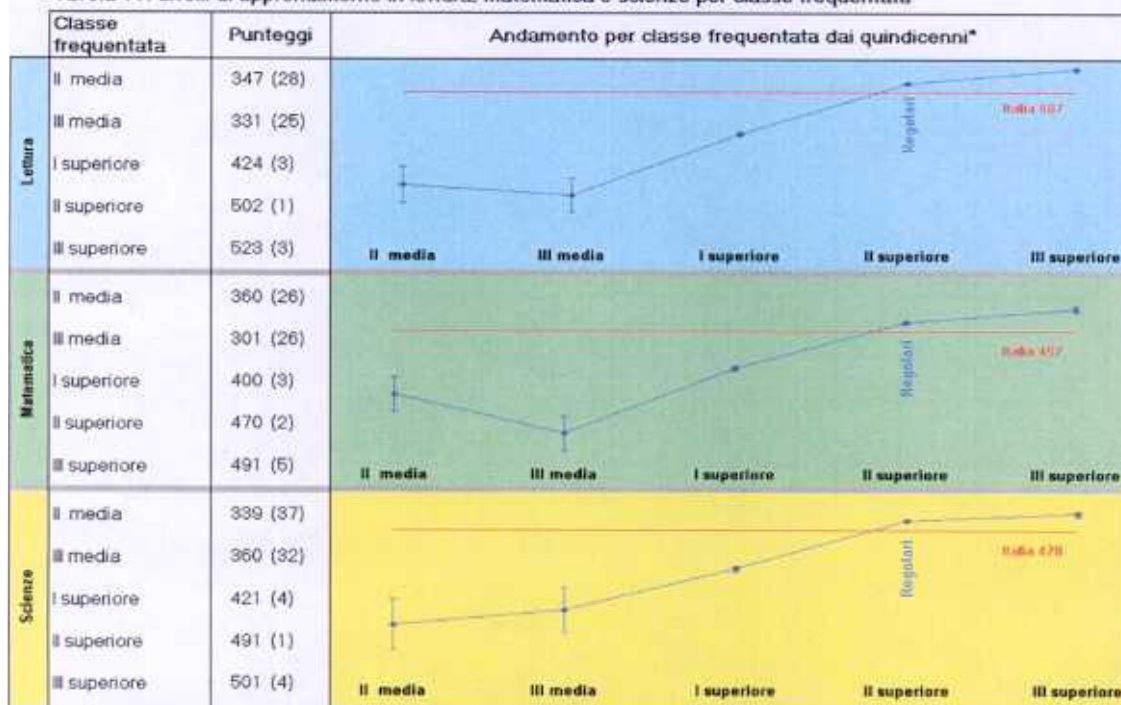
Tavola 10: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze per tipo di istruzione



* Si riporta in parentesi l'errore standard.

(a) - Liceo classico, liceo scientifico, liceo linguistico, magistrale.
(b) - Istituti professionali.(c) - Liceo artistico, istituto d'arte.
(d) - Istituti tecnici.

Tavola 11: Livelli di apprendimento in lettura, matematica e scienze per classe frequentata



* I valori riportati sono rappresentativi dell'andamento medio dei quindicenni e non di tutti i frequentanti ciascuna classe.

* Si riporta in parentesi l'errore standard.